a suon di trombe e di tamburo girano attorno ad una baracca-teatrino sul cui palcoscenico arlecchino, due gentiluomini ed una dama stanno recitando, mentre Pulcinella lascia momentaneamente l'arte per la pratica, e vicino ad un tavolino che porta barattoli ed oggetti non ben definibili, si china per consegnare un oggetto ad uno spettatore. Trattasi probabilmente di un rimedio.

Piazza Palazzo Città - Piazza delle Erbe. Un'incisione (fig. 7) contenuta nel " Theatrum Sabaudiae "

Fig. 7.

" Palatium Urbanum " con Foro olitorio

La torre del Comune fu distrutta nel 1801 (3 floréal anno IX)

(Dal " Theatrum Sabaudiae " - fine Seicento)

della fine del secolo XVII ci mostra un vasto mercato con numerose tende sui ben allineati banchi, e gruppi varî di cittadini. La piazza era più larga dell'attuale poichè si estendeva per un tratto sino alla contrada Dora Grossa, ed in altri tratti occupava aree coperte poi da fabbricati (fig. 3). Venne ridotta all'attuale planimetria dopo il 1755. In un'altra incisione conservata nella Biblioteca di S. M. il Re, e riesumata dal Chiaudano (9), abbiamo la visione d'un lato della piazza alla fine del secolo sopra citato. Si notano banchi a piano inclinato, collocati all'esterno delle botteghe. Dei teli proteggono dal sole l'abbondante merce. Qua e là venditori ambulanti procedono lentamente offrendo la poca mercanzia contenuta nella piccola cassetta.

Riguardo ai " cerlettani " i quali hanno sempre destato nel popolino vivo interesse per la loro facile ed avvincente esposizione, il Chiaudano ci fa sapere che essi vennero allontanati dalla piazza del Palazzo nel 1596, in seguito a proteste dei mercanti, di cui il commercio veniva invero ostacolato dall'affollamento a ridosso dei banchi, e conseguenti furti. Il pretesto venne ricercato nelle " molte risse et disordini " provocati dall'ostacolato passaggio di carri, carrozze e cavalli in uno spazio relativamente stretto, e per le poco pulite parole " a tutti notorie che dicono in presenza di madame e di figliuole che passono per le stradde et sono in casa luoro ". I " cerlettani " per deliberazione del Consiglio del Comune (10) dovevano " montare in banco " nella spaziosa piazza del Castello. Fra questi ciarlatani vi saranno stati degnamente rappresentati gli spacciatori di rimedi filodontici ed i cavadenti da piazza.

Dalle suespo tizie e dallo studio delle antiche piante ed ampliamenti della città, si è portati ad assegnare come primitiva zona di attività odontoiatrica popolare quella ad est del Palazzo del Comune, e cioè verso le piazze di S. Giovanni e del Castello. I mercati, le botteghe dei varî artigiani attiravano i cittadini da tutte le parti della metropoli sabauda, ed i ciarlatani ed operatori piazzaioli sono sempre andati incontro alla folla in movimento.

Piazza Reale (chiamata pure *d'Armi*, ed infine *S. Carlo*) (fig. 8). - Graneri (1752) in un altro quadro conservato nel Museo Civico riprodusse la piazza, con lo sfondo delle due Chiese, in pieno mercato. Notiamo dallo sbocco del primo tratto della Contrada Nuova nella piazza i soliti banchi di riso, verdura e formaggi, le cataste di legna, le donne che discutono ed i ragazzi, i quali alla vista della " soldatesca destinata di guardia ai luoghi soliti della città " imitano il combattimento a colpi di scopa e con pugni sonori; dei cani partecipano alla lotta. A si-

Fig. 8.

Mercato e ciarlatani in Piazza S. Carlo

(Graneri, 1752 - Dipinto ad olio - Museo Civico)

Ciarlatani in Piazza S. Carlo

(Fiorani, 1818 - Dipinto ad olio, da una collezione privata)